

Lo scontro sul segretario

«Non giureremo su un solo nome...»

«Non siamo disposti a giurare su un solo nome». Giuseppe Chiarante parla per la mozione...

lare, che è necessaria ora una approfondita riflessione. Quindi si ricolleghiamo a discutere?

Quanti sono i delegati della minoranza hanno votato a favore di Occhetto?

Non abbiamo fatto calcoli e non sono in grado di farli ora. In generale abbiamo votato contro o ci siamo astenuti...

Ma alla fine, l'approvazione a scatola chiusa dello statuto non si è rivelata una scelta errata?



Giuseppe Chiarante

scelta errata?

Tale approvazione non ha molta connessione con quanto è accaduto. Perché l'articolo 32 è stato accolto all'unanimità...

Intervista a Giuseppe Chiarante di Rifondazione comunista «Su Occhetto deve esprimersi innanzitutto la maggioranza»

«È indegna la campagna contro i vertici e gli oligarchi»

Come uscirne? «Confrontiamoci, non c'è un'unica soluzione»

Concordi, così, con quanto ha dichiarato Napolitano, che respinge le contestazioni del ruolo «appena riconosciuto alle diverse aree politiche nel Pds».

Occhetto lunedì ha rilasciato una dichiarazione-appello mentre rientrava a Roma. Ti è sembrata giusta e legittima?

Comprendo l'amarezza, capisco anche l'accento che Occhetto ha fatto all'esigenza di una soluzione unitaria. Ma non condivido il tono della dichiarazione e trovo che precluda il risultato del voto come una contrapposizione tra le sezioni e il consiglio...

Occhetto nella dichiarazione parla di candidatura unitaria. La minoranza cosa farà? Voterete Occhetto o no?

Direi che è troppo presto per pronunciarsi, perché è necessario il confronto. Noi sosteniamo che sulle scelte politiche, sulla gestione del partito...

In questa occasione andate a ridiscutere tutto con la maggioranza?

Dico che noi non vogliamo sottrarci alle responsabilità, ma non sulla base di un appello per cose di cui non siamo affatto responsabili.

Noi siamo seriamente preoccupati. Abbiamo fatto una scelta difficile e usciamo dalla

vicenda dolorosa della scissione. Perciò siamo tanto più interessati ad una soluzione veloce, ma che eviti che il partito nasca male.

Le reazioni della stampa, come ti sono sembrate?

Ci sono state critiche preconcette, su alcuni giornali molto schierati politicamente. Ma tutto sommato è stato avvertito che sono emersi problemi politici di un certo spessore...

Ma è vero che alcuni tra voi, quando hanno saputo la notizia della bocciatura di Occhetto, hanno provato una sorta di compiacimento?

Non è giusta la parola. Noi non lo abbiamo votato e abbiamo constatato che il risultato dimostrava che ci sono problemi politici non risolti.

Solidarietà dall'area degli «esterni» Polemico Cacciari: «È un pasticcio»

«Per noi l'unico candidato resta Occhetto»

«Occhetto è il nostro unico candidato». Lo ribadiscono numerosi esponenti di quell'area di «esterni» che o sono già a pieno titolo nel Pds o conservano comunque - per esempio nella Sinistra dei club - un forte interesse alla «svolta».

ALBERTO LEISS

ROMA. Stupore, solidarietà a Occhetto, valutazioni critiche sullo svolgimento del congresso di Rimini. Questi in genere i commenti venuti dalla variegata area degli «esterni» in gran parte ormai a pieno titolo esponenti del Pds - di fronte alla clamorosa votazione che ha lasciato per ora privo di segretario il nuovo partito.

Molto duro il giudizio di Massimo Cacciari, il quale precisa di non aver voluto entrare negli organismi dirigenti del Pds per propria e determinata scelta.

«Concentrati e preoccupati si definiscono i seguaci della Sinistra dei Club, un comunicato firmato dal coordinatore nazionale Toni Muzi Falconi. L'augurio «è che il grave episodio possa essere immediatamente superato».

Alcuni dei firmatari hanno poi diffuso presele di posizioni personali. Per Paolo Gaiotti De Biase lo stesso Occhetto «deve accettare il dato incontestabile che, nella sostanza politica, non ci può essere nessuna altra candidatura che la sua».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ventiquattro ore dopo il terremoto che ha scosso il Pds, leader della sinistra cominciano a fare il punto sulla situazione. Discussioni e riunioni si intrecciano nella capitale, nonostante la stanchezza per un congresso difficile.

Ma insomma, che cosa è successo lunedì nella sala A della Fiera di Rimini? La bocciatura di Occhetto è stata un incidente tecnico di percorso o, invece, un fatto po-

litico? Non credo che si possa considerare un pasticcio, come dice Renzo Foa nell'editoriale dell'Unità. La non elezione di Occhetto va vista alla luce di quanto è successo in congresso, dove vi sono state pesanti divisioni anche all'interno della maggioranza.

Tutti dicono, e voi in particolare, che è necessario ora una approfondita riflessione. Quindi si ricolleghiamo a discutere?

Bassolino: «La maggioranza non esiste più»

Il leader della terza mozione: «A Rimini ho votato scheda bianca» La candidatura unitaria? «Penso che sia un bene per tutto il partito Ma bisogna risolvere i nodi politici»

VITTORIO RAGONE

ROMA. Nell'elezione per il segretario del Pds, come ha votato Antonio Bassolino?

Ho votato scheda bianca. È stata una scelta del tutto naturale. Veniamo da mesi di discussione e confronto politico.

Nessuna indicazione. Non abbiamo neanche fatto una riunione apposita.

di qualcuno che ha votato a favore di Occhetto. Nessuno mi ha detto di aver votato contro. Hal analizzato il risultato, ha ovviamente meditato sulla mancata elezione del segretario. Cause tecniche, sì è detto, e/o complicità politica. Tu che cosa pensi?

Vi sono certamente delle cause «tecniche», ma anche quelle hanno un significato politico. Per esempio: ha comunque un significato politico (riconosciuto dallo stesso Occhetto) che una parte del neo-consiglieri del Cn erano assenti, pur sapendo che facevano parte dell'organismo.



Antonio Bassolino

Si, ora si mette sotto accusa l'art. 32. Ma io la ritengo una norma del tutto democratica. Mi sembra anche giusto che il segretario generale del partito, data la responsabilità e la delicatezza della carica, sia eletto attraverso una norma che ne valorizzi la figura e l'autorità.

Fra le cause «tecniche», molti annoverano l'altissimo quorum richiesto per eleggere il segretario, il famigerato art. 32 dello statuto. Un articolo, si dice, che tutela le minoranze. Che ne pensi?

dopo essere stato eletto. Particolarmente incauto nel momento in cui si dava vita ad un organismo di dimensioni così ampie.

Fin qui le cause «tecniche». Ma qual è il giudizio su ciò che è accaduto a Rimini?

A Rimini è accaduto un evidente fatto politico. Per questa ragione: pur considerando favorevole il risultato. Così come non è possibile parlare di franchi tiratori. Il voto segreto è stato

di più sui numeri che sulla politica.

E da questo, quali conclusioni tralci?

Che è giunto al pettine un nodo rinviato troppo a lungo. La maggioranza giunta a Rimini era molto variegata e diversificata al suo interno. Non c'è stata per tempo la chiarificazione necessaria. Per quel che mi riguarda, a partire dalla discussione programmatica e dalla dichiarazione di intenti avevo spinto per una discussione di fondo.

Occhetto dice che qualsiasi candidatura, a questo punto, deve fondarsi su un consenso assai largo e autorevole. Che cosa risponde?

Io penso che sia auspicabile, che sia un bene per tutto il partito che si possa avere la più ampia unità. Ma bisogna rilet-

tere bene su quel che è successo, darsi delle spiegazioni. Qual è l'opinione della maggioranza di Rimini? E quella della cosiddetta «maggioranza autosufficiente»? Che cosa pensano i compagni dell'una e dell'altra, sulle ragioni politiche del voto di lunedì?

Che cosa farete se si dovesse votare di nuovo, oggi?

Penso che mi alzerai e direi che è impossibile votare. Che è anche impossibile svolgere la riunione del Cn. Per questo lunedì, assieme ad altri, ho proposto di rinviare la seduta. E tutti assieme si è saggiamente convenuto così.

Table listing names of Pds members and their assigned numbers for the National Congress.

I nomi degli eletti nella Commissione Nazionale di Garanzia saranno pubblicati nei prossimi giorni